

Canali Rai che non si vedono, cresce l'attesa per una soluzione

MONREGALESE - La pressione sale, finalmente. Il problema della scarsa ricezione dei canali Rai finisce all'attenzione degli organismi regionali. Il "tasto" dolente, del resto, tocca, in provincia di Cuneo oltre 15 mila persone. In molti Comuni si possono vedere solo parte dei canali del digitale terrestre Rai. In alcuni centri, nelle aree montane soprattutto, addirittura il segnale manca del tutto. Succede anche nelle nostre vallate. Ed ora che il canone "arriva" con la bolletta dell'elettricità sale la protesta (si parla anche di esenzione) e la politica si desta.

DUE FRONTI, IN REGIONE E A ROMA

Due i fronti, a Torino e a Roma. Nei giorni scorsi, in Regione, si è svolta l'audizione dei risultati dello studio Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni del Piemonte) da parte della II Commissione, richiesta da Carla Chiapello, consigliera regionale dei Moderati: «Il primo vero incontro ufficiale per trovare delle soluzioni concrete in merito alla situazione della ricezione del segnale Rai in Piemonte». A causa soprattutto della mancata manutenzione dei ripetitori, ma anche, in alcuni casi, della scarsità del segnale, la ricezione della tv pubblica e delle principali televisioni locali peggiora di anno in anno.

Il Corecom ha presentato l'esito della rilevazione sulla qualità del segnale Rai avviata nel 2013-2014, ed una nuova indagine è partita a gennaio 2016 (a cui hanno già risposto 133 comuni). I risultati complessivi saranno presentati il prossimo 11 marzo in Regione in un convegno organizzato con Anci e Uncem. I dati emersi negli anni passati dicono che il 14 per cento dei Comuni in Piemonte non riceve il segnale Rai, oltre 543 mila abitanti. Si tratta principalmente delle aree confinanti con la Lombardia, dove si rilevano forti problemi di interferenza di segnale, in parti-

colare per la provincia di Novara, dove quasi il 75 per cento del campione non riceve il nostro segnale Rai. «Nelle prossime settimane il Corecom si farà carico di approfondire quale sia lo stato dei ripetitori - conclude Carla Chiapello - e anche Rai Way incontrerà gli organismi regionali. Nel frattempo vogliamo esaminare le soluzioni per coloro che non vedono la televisione pubblica, come l'esenzione dal canone che, ricordiamo, da quest'anno troveremo nella bolletta dell'energia elettrica». Intanto a Roma continua l'impegno della parlamentare cuneese Chiara Gribaudo. La settimana scorsa ha promosso un incontro a cui hanno partecipato i sindaci di Fabrosa Sottana, Pianfei e Demonte con il sottosegretario alle Telecomunicazioni, Antonello Giacomelli. Ora l'onorevole Gribaudo, proprio in compagnia di Giacomelli, ha incontrato i vertici di Rai Way, la società pubblica che ha il compito di gestire gli impianti per la diffusione del segnale Rai. Il tema è caldo, e va di pari passo ad un altro elemento: la scorsa settimana la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il piano che sblocca 3 miliardi per la banda larga in 7.300 Comuni. Nelle vallate un buon segnale Rai potrà arrivare di pari passo con una connessione Internet finalmente veloce?

LA SITUAZIONE NEL MONREGALESE

Sono numerosi i centri del Monregalese in cui i canali Rai si vede poco o niente. Il primo a sollevare il problema (almeno un paio d'anni fa) è stato il sindaco di **San Michele**, Domenico Michelotti: «Stiamo martellando da tempo, abbiamo scritto più volte a chi di dovere, senza risultati. Sono felice che si stia creando un fronte più ampio». In paese la ricezione è limitata ad un terzo dei canali Rai del digitale terrestre: si "prendono" Rai uno, Rai due e Rai tre, ma poco altro. E c'è chi sta peggio. Nelle

vallate il digitale terrestre praticamente non esiste. Così Bruno Vallepieno (sindaco di **Roburent**): «Su una larga fetta del nostro territorio non si vede nessun canale Rai. Quasi tutti i cittadini si sono attrezzati con parabole satellitari». È così in tutte le vallate: da Pamparato a Montaldo, da Roccaforte alle due Frabose. Il sindaco di **Sottana** Adriano Bertolino, è stato recentemente a Roma ed è molto attento alla questione: «La Regione forse poteva muoversi anche prima. Speriamo sia la volta buona. Si proceda con la manutenzione dei ripetitori, l'ultima l'abbiamo fatta noi come Comune. Qui con il digitale terrestre non si vedono nemmeno Rai Uno, Rai Due, Rai Tre. Quasi tutti devono "appoggiarsi" al satellitare, ma non è giusto. Il segnale deve arrivare, paghiamo il canone».

Andando verso Ceva e la Val Tanaro la situazione non migliora. Il sindaco di **Ceva**, Alfredo Vizio, spiega: «Non siamo serviti dal digitale terrestre o siamo serviti poco. Nella maggior parte del territorio si vedono solo i canali tradizionali (Rai uno, Rai due e Rai tre) e Rai News 24, in alcune zone nemmeno quelli. Esistono alcune eccezioni di residenti che "prendono" tutti i canali, forse perché intercettano un segnale che arriva da altre aree. In passato abbiamo segnalato più volte la situazione, e recentemente abbiamo inviato un "focus" della nostra situazione all'onorevole Gribaudo in vista dell'incontro che si è svolto a Roma».

Lo stesso farà **Chiusa Pesio**, che ha inviato alla deputata cuneese una relazione dettagliata per descrivere le criticità della ricezione del segnale, soprattutto in valle. Alcune frazioni di **Peveragno**, invece, si sono dotate di parabola per vedere tutti i canali.